

Reza Pahlavi

Smentita Usa su un piano della Cia per uccidere lo Scià a Panama

di Ennio Caretto

Dopo l'incontro con il socialista Mitterrand
Berlinguer prepara divorzio da Marchais

Fallito l'eurocomunismo, il pci è ora alla ricerca di interesse per dar vita a una «eurosinistra» - L'iniziativa criticata dal segretario del pcf - Craxi preso alla sprovvista

PARIGI — Il lungo incontro tra Enrico Berlinguer e François Mitterrand, lunedì sera a Strasburgo, ha scatenato la collera dei comunisti francesi. Una vera e propria gelosia, che appare il preludio a un'inevitabile divorzio nella già divisa, agitata famiglia eurocomunista.

La rottura tra i comunisti francesi e i comunisti italiani era nell'aria da tempo, meglio nei fatti poiché i due partiti sembravano divergenti: dopo l'incontro Berlinguer-Mitterrand a Strasburgo essa sembra consumata. Ma ecco la cronaca di questo epistolare divergenza politica, che sembra segnare la fine ufficiale di un'alleanza nata quattro anni e mezzo or sono, nel novembre '75, all'insegna dell'eurocomunismo.

Con discrezione Claude Estier, vice presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, e Guido Fanfani, presidente del gruppo comunista, preparano un colloquio tra Mitterrand e Berlinguer. La segreteria è comprensibile a Roma e a Parigi. Nella capitale italiana Bettino Craxi non gradirebbe la notizia. L'incontro con Mitterrand offre a Berlinguer una copertura democratica, certamente sgradita al segretario del pci, che più volte ha invocato la gestione dei compagni socialisti parigini in questa delicata faccenda. Nella capitale francese Marchais ha più volte espresso la sua irritazione per i prudenti ma ormai intensi contatti tra i socialisti di casa e i comunisti d'oltralpe. Inoltre il momento è particolarmente difficile per il segretario del pci da più parti si accusa di avere lavorato in Germania durante la guerra, in sostanza di essere stato un collaboratore. «È un deplorabile, grida Marchais. «No, è opportuno», rispondono i suoi avversari. In un turbinoso colloquio finale, in cui si definisce l'umpe e cordiale il colloquio tra il capo dei comunisti italiani e il capo dei socialisti francesi.

Ma al di là degli argomenti generici elencati nel documento ufficiale, Berlinguer e Mitterrand hanno discusso dell'eurosinistra. Il pci sta tentando da tempo di allacciare rapporti con i grandi partiti della sinistra europea. Il 10 marzo c'è stato l'incontro con Willy Brandt e prima ancora, nel '78, ci sono stati i colloqui con lo spagnolo Felipe Gonzalez e il portoghese Mario Soares. Mentre Berlinguer era a Strasburgo, Napolitano era a Londra per ulteriori contatti con i laboristi. A medio o a lungo termine l'obiettivo è di gettare le basi, appunto, di un'eurosinistra. Nell'immediato, sul piano concreto, il pci cerca di creare



Felice Colombo

Accordi con lo Stato e regione Lombardia
La Givaudan s'impegna a versare 103 miliardi per i danni di Seveso

MILANO — La Givaudan pagherà al governo italiano e alla Regione Lombardia oltre 103 miliardi in risarcimento delle spese sostenute per Seveso. Questa la proposta di transazione intercorsa tra lo Stato italiano, la Regione e la multinazionale proprietaria dell'Imesa, la fabbrica di Seveso in cui si verificò, nel luglio del 1976, la catastrofica perdita di diossina.

I termini della transazione, per la cui approvazione da parte delle autorità italiane occorre completare l'iter amministrativo, sono stati illustrati dal presidente della Regione Guzzetti e dal sottosegretario di Stato Kessler alla presenza di rappresentanti della Givaudan nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Milano.

«È la prima volta — ha dichiarato Guzzetti — che una multinazionale cui fa capo una società accusata di aver provocato disastri riconosce le sue responsabilità e la propria disponibilità a pagare». Le cifre, 7,5 miliardi ai vari ministeri che si sono occupati di

Il presidente Cossiga ha terminato un giro di consultazioni
Per un governo dc-psi e (forse) pri
si fanno i primi nomi dei ministri

Psdi e pci all'opposizione - Il pld chiede chiarimenti e sembra orientato per l'astensione - Nell'esecutivo dovrebbero entrare molti volti nuovi - I socialisti avrebbero sette dicasteri, i repubblicani due o tre

ROMA — Democratici, socialisti e, quasi certamente, repubblicani nel governo. Socialdemocratici e comunisti all'opposizione. Liberali più orientati per l'astensione che per un seccò «no». Al termine delle consultazioni con tutti i partiti, ieri a Palazzo Chigi, i giochi sembrano fatti. Entro la Pasqua, il Cossiga II dovrebbe avere la fiducia delle Camere.

Sarà la crisi di governo più breve del dopoguerra. Si dice che Cossiga II venerdì-sabato salirà al Quirinale per presentare la lista dei ministri del dc-psi o, più probabilmente, del dc-pri-pri. Altri, più prudenti, spostano l'appuntamento a lunedì, perché è prevista qualche difficoltà nella scelta per la brusca esclusione del socialdemocratico e, sul programma, da parte della sinistra del psi, che comunque entrerà, come la sinistra dc, nel nuovo esecutivo.

Di certo, entro una settimana il Cossiga II sarà pronto nella struttura e nel programma, con un sacco di volti nuovi, i quali dovranno risolvere, con i vecchi tre-quattro problemi essenziali: terrorismo; crisi economica; funzionamento delle istituzioni; prevenzione delle elezioni amministrative.

La legge prevede 215 giorni di vacanza per i ministri, dal 3 all'8 aprile. Gli studenti torneranno a scuola mercoledì 9 aprile. La disposizione contenuta nel decreto ministeriale relativo al calendario scolastico fissa anche per il 14 giugno la fine delle lezioni.

La legge prevede 215 giorni di vacanza per i ministri, dal 3 all'8 aprile. Gli studenti torneranno a scuola mercoledì 9 aprile. La disposizione contenuta nel decreto ministeriale relativo al calendario scolastico fissa anche per il 14 giugno la fine delle lezioni.

La legge prevede 215 giorni di vacanza per i ministri, dal 3 all'8 aprile. Gli studenti torneranno a scuola mercoledì 9 aprile. La disposizione contenuta nel decreto ministeriale relativo al calendario scolastico fissa anche per il 14 giugno la fine delle lezioni.

La legge prevede 215 giorni di vacanza per i ministri, dal 3 all'8 aprile. Gli studenti torneranno a scuola mercoledì 9 aprile. La disposizione contenuta nel decreto ministeriale relativo al calendario scolastico fissa anche per il 14 giugno la fine delle lezioni.

La legge prevede 215 giorni di vacanza per i ministri, dal 3 all'8 aprile. Gli studenti torneranno a scuola mercoledì 9 aprile. La disposizione contenuta nel decreto ministeriale relativo al calendario scolastico fissa anche per il 14 giugno la fine delle lezioni.

La legge prevede 215 giorni di vacanza per i ministri, dal 3 all'8 aprile. Gli studenti torneranno a scuola mercoledì 9 aprile. La disposizione contenuta nel decreto ministeriale relativo al calendario scolastico fissa anche per il 14 giugno la fine delle lezioni.

La legge prevede 215 giorni di vacanza per i ministri, dal 3 all'8 aprile. Gli studenti torneranno a scuola mercoledì 9 aprile. La disposizione contenuta nel decreto ministeriale relativo al calendario scolastico fissa anche per il 14 giugno la fine delle lezioni.

Longo: troppi scandali alla larga dalla dc

ROMA — «È diciannove volte che questa dc è rovesciata, troppo debilitata, l'epemonia del potere, e la ridimensionata. È un partito non affidabile, e gli italiani lo stanno capendo». Pietro Longo, segretario del psdi, ha appena finito di discutere con la direzione del suo partito il brusco beneservito con il quale la dc ha estromesso i socialdemocratici dal governo per far posto ai socialisti di Craxi.

«No, con tutti gli scandali che coinvolgono e che coinvolgeranno ancora la dc, debbo dire che mi sento più sollevato dal poter passare all'opposizione». Che atteggiamento terribile, contro un eventuale governo dc-psi.

«Non entreremo nella maggioranza. Voteremo contro». «Per ora no, ma se ripareremo dopo le elezioni amministrative, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

«Per ora no, ma se ripareremo dopo le elezioni amministrative, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

«Per ora no, ma se ripareremo dopo le elezioni amministrative, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

«Per ora no, ma se ripareremo dopo le elezioni amministrative, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

«Per ora no, ma se ripareremo dopo le elezioni amministrative, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

«Per ora no, ma se ripareremo dopo le elezioni amministrative, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

Zanone: crisi partita con il piede sbagliato

ROMA — On. Zanone, ora che la dc vi ha licenziati dal governo, come vi comporterete verso la probabile alleanza dc-psi?

«Voglio sapere quale prospettiva il governo può preparare, e se cioè mira a farsi sostituire in futuro da un governo a cinque (dc, psi, pri, pld) oppure da un governo con i comunisti. 2) Quale è il significato dell'ipotesi di un governo dc-psi, non ci siamo ancora o fuori dal governo. 3) Quale sarà il programma del governo e quali ministri dovranno realizzarlo».

«Se il prezzo di questa crisi è una totale disgregazione dei rapporti tra i partiti, l'unica cosa che la gente deve sapere è che noi non c'entriamo».

«Noi non diamo valutazioni in base a questo parametro. Quello che ci interessa è se il governo che si vuole formare preferisca un governo col pci, in questo caso ci opporremo. Ci vuole chiarire. Ma siccome da dc e pri vengono indicazioni contrastanti, è Cossiga che deve essere chiaro. La decenza impone che si finisca di equivocare sul significato della formula di "solidarietà nazionale"».

«Non ci interessa. Abbiamo un modo diverso di trattare i problemi. Non ci piace dar giudizi su un governo che non è ancora nato. E non ci interessa neanche che il governo entri dc-psi o anche repubblicani. Certo è che questa crisi è partita con il piede sbagliato».

«Non ci interessa. Abbiamo un modo diverso di trattare i problemi. Non ci piace dar giudizi su un governo che non è ancora nato. E non ci interessa neanche che il governo entri dc-psi o anche repubblicani. Certo è che questa crisi è partita con il piede sbagliato».

Confindustria e dc
Presidente medio piccolo

«Caro Merloni, resta molto Aristotele e poco dc», questo Craxi dice di aver raccomandato all'industriale marchigiano di elettrodomestici che dal 4 maggio lo sostituirà alla testa della Confindustria. E questi, a sua volta, ha confessato che se potesse imporsi, a simiglianza del Papa, un «nome d'ufficio», sceglierebbe quello di Giovanni Guido I, in onore dei suoi due predecessori, appunto Guido Craxi e Giovanni Agnelli.

Le frasi hanno riacceso i compiaciuti piastri, anche perché sono servite ai giornali per presentare con «terve» le notizie e per titolarle in modo altrettanto. Spesso, però, le battute brillanti rischiano di colpire con smalti fallaci la realtà delle cose. Di contro lo scambio di consuetudine alla Confindustria si sta configurando un concorrente nulla se il loro governo non farà una politica nazionale chiara.

«Significa che dovranno dimostrare che non marciano verso il "compromesso storico" col pci. E questo glielo chiederemo anche sulle piazze durante la campagna elettorale. Con il voto delle amministrative cogliamo dimostrazione dc e pri non hanno una maggioranza nel Paese».

«Ma ora ce l'hanno». «Sì, ma di soli 7 voti, senza contare i repubblicani. Credo che non dovrò attendere molto sulla spanda del fiume per veder passare il cadavere del governo "bisbetico". Nel frattempo, però, battaglie in Parlamento invitando il governo a prendere posizione su una serie di mozioni ipocrite, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

«Ma ora ce l'hanno». «Sì, ma di soli 7 voti, senza contare i repubblicani. Credo che non dovrò attendere molto sulla spanda del fiume per veder passare il cadavere del governo "bisbetico". Nel frattempo, però, battaglie in Parlamento invitando il governo a prendere posizione su una serie di mozioni ipocrite, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

«Ma ora ce l'hanno». «Sì, ma di soli 7 voti, senza contare i repubblicani. Credo che non dovrò attendere molto sulla spanda del fiume per veder passare il cadavere del governo "bisbetico". Nel frattempo, però, battaglie in Parlamento invitando il governo a prendere posizione su una serie di mozioni ipocrite, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

«Ma ora ce l'hanno». «Sì, ma di soli 7 voti, senza contare i repubblicani. Credo che non dovrò attendere molto sulla spanda del fiume per veder passare il cadavere del governo "bisbetico". Nel frattempo, però, battaglie in Parlamento invitando il governo a prendere posizione su una serie di mozioni ipocrite, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

«Ma ora ce l'hanno». «Sì, ma di soli 7 voti, senza contare i repubblicani. Credo che non dovrò attendere molto sulla spanda del fiume per veder passare il cadavere del governo "bisbetico". Nel frattempo, però, battaglie in Parlamento invitando il governo a prendere posizione su una serie di mozioni ipocrite, regolamentazione degli scioperi, stridendo di polizia».

L'ultima intervista
«Tutti devono sapere»

SAN SALVADOR — In un'intervista concessa dieci giorni fa all'inviato dell'Ansa a San Salvador, monsignor Oscar Arnolfo Romero aveva parlato della possibilità di essere assassinato da elementi dell'estrema destra. Alla domanda «Teme per la sua vita?», aveva risposto: «Il mio dovere mi obbliga ad andare con il mio popolo e non sarebbe giusto dare una testimonianza di paura. Se la morte verrà, sarà il momento di morire come Dio ha voluto. Domenica in chiesa hanno messo una valigia piena di candele di diamante, che sono stati disinnescati. Il governo mi ha offerto protezione ma non l'ho accettato. Il mio popolo sta con me, è un privilegio quando il mio popolo è senza protezione».

Vasto cordoglio in tutto il mondo, «profondo dolore» espresso dal Pontefice
Assassinato il vescovo di San Salvador
all'altare durante l'elevazione dell'ostia

S. SALVADOR — Atroce delitto politico nel Salvador dilaniato dalla guerriglia: l'arcivescovo di San Salvador, monsignor Oscar Arnolfo Romero, strenuo difensore dei diritti dell'uomo, candidato al Nobel per la pace, è stato assassinato nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza, nel quartiere di Miramontes, mentre stava elevando l'ostia. Nel corso di una messa funebre. Autori del delitto, che ha pochi precedenti nella storia per il modo in cui è stato perpetrato e la personalità della vittima, sono quattro ignoti scari che sono penetrati nella cappella e hanno sparato a bruciapelo, fuggendo poi indisturbati a bordo di una Volkswagen.

Assassinato il vescovo di San Salvador
all'altare durante l'elevazione dell'ostia

S. SALVADOR — Atroce delitto politico nel Salvador dilaniato dalla guerriglia: l'arcivescovo di San Salvador, monsignor Oscar Arnolfo Romero, strenuo difensore dei diritti dell'uomo, candidato al Nobel per la pace, è stato assassinato nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza, nel quartiere di Miramontes, mentre stava elevando l'ostia. Nel corso di una messa funebre. Autori del delitto, che ha pochi precedenti nella storia per il modo in cui è stato perpetrato e la personalità della vittima, sono quattro ignoti scari che sono penetrati nella cappella e hanno sparato a bruciapelo, fuggendo poi indisturbati a bordo di una Volkswagen.

SOMMARIO

Table with 2 columns: Topic and Page Number. Topics include Interno, Estero, Interno-Estero, Economia-Lavoro, Borsa-Finanza, Cronaca Torino e provincia, Spettacoli, Sport, Speciale, Espocasa.

Continua a pagina 2 in quarta colonna

Continua a pagina 2 in nona colonna